

# IL SOCCORSO ALPINO DELLA GUARDIA DI FINANZA, QUARANT'ANNI DI VALORE E SACRIFICI

di Gerardo SEVERINO

## **Premessa.**

Una frase che fa parte ormai della tradizione storico-letteraria del Corpo afferma che: "*Il Finanziere è nato in montagna*", volendo, con questo, ricordare che la vigilanza politico-militare svolta lungo i confini terrestri è senz'altro il compito istituzionale più antico fra quelli esercitati dalle Fiamme Gialle nei loro 230 anni di vita al servizio dello Stato. Ma la presenza delle Fiamme Gialle in montagna, oltre a rispondere "*in primis*" a motivazioni di natura istituzionale, direttamente connesse con la istituzionale funzione di organismo di polizia preposto alla repressione del contrabbando ed alla difesa militare dei confini, ha ragion d'essere anche in considerazione di un altro aspetto, che potremmo definire di "*natura sociale*", qual'è quello della salvaguardia della vita umana, assicurata fin dalle antiche origini alle brigate di Finanzieri, per la quale sono state spese incredibili energie umane, scritte pagine di puro eroismo, ma soprattutto vi sono stati molti e generosi caduti.

Il soccorso in alta montagna, nei luoghi più impervi ed irraggiungibili che solo i finanzieri potevano percorrere in virtù del loro servizio, è stata una missione che ininterrottamente è stata condotta con altruismo e senso del dovere, senza distinzioni e con grande coraggio anche laddove i rischi personali erano evidenti. L'Albo d'Oro della Guardia di Finanza è ricco di episodi valorosi e di ineguagliabile filantropia, episodi nei quali le Fiamme Gialle di ogni epoca e condizione hanno sacrificato la propria vita o comunque l'hanno messa a repentaglio pur di salvare le vittime della montagna, dai contrabbandieri che cercavano rifugio e passaggio nei crepacci più rischiosi, ai tantissimi civili colpiti dalle valanghe o dalle tormente di neve.

E', questa, un'eredità che oggi il Corpo, con una veste di maggiore efficienza, perpetua attraverso uno dei suoi più importanti reparti, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, che molti di noi conoscono col solo nome di SAGF, che proprio quest'anno compie quarant'anni di vita, essendo stato, infatti, costituito l'11 gennaio del 1965.

## **Dalle Truppe Leggere alla Scuola Alpina.**

Fin dai tempi della gloriosa *Legione Truppe Leggere*, antesignana del Corpo, sorta nell'ottobre 1774, le frontiere terrestri erano rappresentate dalla catena montuosa delle Alpi, un vero e proprio confine naturale. Il cosiddetto "*Servizio del Cordone*", come veniva definita nel lontano 1774 la vigilanza militare dei confini del piccolo Stato Piemontese, portò i finanzieri della *Legione Truppe Leggere*, ma anche i militi delle altre realtà istituzionali che alla stessa Legione seguirono dopo la restaurazione del 1815, a vivere uno speciale rapporto con la montagna e con i suoi abitanti, montanari o valligiani che fossero, i quali, dai "*custodi della frontiera*" ricevettero aiuti, conforto e soprattutto soccorsi nei più disparati casi d'emergenza. Tale apporto, è doveroso ricordarlo, fu assicurato anche dai membri degli altri Corpi di Finanza preunitari, anch'essi muniti di confini naturali rappresentati da montagne.

L'opera di soccorso prestata dai finanzieri presenti sulle Alpi e sulle altre catene montuose, spesso frammentati in piccole brigate e distaccamenti, fu sempre efficace e valorosa, come testimoniano gli eccezionali documenti coevi conservati presso il Museo Storico del Corpo, è

ciò consentì ai protagonisti di compensare quella *"solitudine psicologica"* (che non ha certo eguali fra le altre forze armate), la quale ha sempre accompagnato e, per certi versi, caratterizzato - per ineguagliabile saldezza - la tradizionale funzione delle *"Fiamme Gialle Alpine"*. Parlare di queste realtà ultrabicentinarie non è ovviamente cosa semplice, anche perché, come è facile intuire, la convivenza con l'alta montagna è sempre stata contraddistinta da ogni sorta di difficoltà, quale, ad esempio, l'asprezza del territorio, i gravosi compiti istituzionali, la durezza degli elementi naturali, ed altro ancora.

E *"soldati di montagna"* si sentirono anche le Guardie Doganali, costituite nel 1862, ad appena due anni dall'Unificazione Italiana, ovviamente più numerose e disseminate in centinaia di Distaccamenti in alta montagna. Equipaggiati molto meglio rispetto ai loro progenitori, i finanzieri del novello Regno d'Italia si prodigarono in un incredibile sequela di atti di coraggio, nei quali, al di là del valore dimostrato, appalesarono una componente tecnica di alto significato professionale, la quale, molto più tardi, consentirà al Corpo di dar vita alla Scuola Alpina di Predazzo, la più antica Scuola Militare Alpina del mondo.

Le azioni di salvataggio portate a termine dai finanzieri sono veramente tante, come tante sono quelle delle quali, ancora oggi, non se ne sa nulla. Una fonte primaria per conoscere il contributo del Corpo in tale direzione è rappresentata dalle motivazioni delle medaglie al valor civile concesse nel tempo ai finanzieri, ma anche i fogli matricolari di migliaia di Guardie Doganali, nei quali il generico *"salvataggio in alta montagna"* è davvero una costante per quasi tutti coloro che nella loro carriera avevano prestato il cosiddetto *"servizio alpestre"*. Da tali episodi si evince che la tipologia degli interventi è davvero variegata, spaziando dal salvataggio delle vittime di valanghe a quelle colte da bufere di neve, dal recupero di persone cadute in burroni e crepacci alla ricerca di alpinisti dispersi in alta montagna, dai soccorsi in occasioni di alluvioni all'opera, altrettanto eccezionale, svolta in favore del patrimonio boschivo nazionale, molto spesso sottratto dai numerosi tentativi di incendi dolosi.

Scorrendo le pagine del *"Libro d'Oro della Guardia di Finanza"*, ma anche i vari numeri della rivista *"Il Finanziere"* e della prestigiosa *"Domenica del Corriere"*, si apprendono fatti davvero incredibili, laddove il valore dell'azione filantropica (a volte di interi reparti) è spesso associato alla preparazione professionale degli stessi protagonisti. Il 10 agosto 1868, ad esempio, l'intera Brigata della Guardia Doganale di Bard, in Val d'Aosta, si adoperò, con coraggio ed abnegazione sotto la guida del brigadiere *Lorenzo Toesca*, nel prestare opera di soccorso in occasione di un disastroso uragano che colpì la borgata e gran parte del comune di Venans, sottraendo non poche vite umane da sicura morte. La loro opera fu encomiata dalla Direzione Generale delle Gabelle, ma anche segnalata dal Municipio di Venans ai competenti ministeri dell'Interno e dei Lavori Pubblici. Riguardo, invece, alla preparazione alpestre, è il caso di ricordare l'azione di salvataggio portata a termine dal Sottobrigadiere *Giovan Battista Zappata* e dalla Guardie *Elia Bastoni* ed *Angelo Gobbo* tra il 14 ed il 15 novembre 1909, allorquando: *"Si calavano legati ad una corda nonostante l'oscurità della notte in un profondo e pericoloso burrone e riuscivano con molti stenti, dopo molte ore di inaudite fatiche, a trarre in salvo un individuo che ferito giaceva in fondo ad un crepaccio dello Spuga"*, così come citò la motivazione della medaglia di bronzo al valor civile concessa loro dall'allora Re d'Italia.

La presenza dei finanzieri lungo i confini alpestri andò sempre più qualificandosi in relazione alle riforme apportate al Corpo dalle varie leggi speciali susseguitesì nel tempo, a partire dal 1881, anno in cui il Corpo delle Guardie Doganali, in ragione degli accresciuti compiti di

servizi demandategli dal Parlamento, assunse *“titolo ed ufficio”* di Guardia di Finanza. I nuovi Ordinamenti, ma soprattutto la piena autonomia conquistata grazie ad una Legge del 1906, fecero del Corpo un’Istituzione pienamente militare, condizione, questa, che consentì alle Fiamme Gialle di presidiare i confini con armamenti, risorse e tecnologie moderne e, per quei tempi, certamente all’avanguardia, come potrebbe dirsi riguardo all’avvento dei primi apparati radio e dei primi automezzi.

Nello stesso periodo, il Comando Generale del Corpo dispose l’organizzazione dei primi corsi *“schiatori”*, come riportano le cronache del tempo, il primo dei quali si tenne ad Asiago nell’inverno del 1911. A questi primi esperimenti addestrativi ne fecero seguito altri, alcuni dei quali ebbero come fine l’apprendimento delle tecniche alpinistiche, indispensabili per chi, come il finanziere, era chiamato ad operare in presenza di roccioni, strapiombi e simili.

### **1920, nasce la Scuola Alpina di Predazzo.**

La ristrutturazione della compagine operativa, oltre che territoriale, varata nel primo dopoguerra (1919), vide quindi il Corpo al centro di un articolato piano di potenziamento anche nel settore addestrativo. Ciò comportò la nascita di un apposito reparto d’istruzione alpestre, dovendosi procedere ad un migliore addestramento del personale della Guardia destinato alla difesa militare delle nuove frontiere dello Stato. E’, infatti, nel 1920 che viene istituito a Predazzo, in provincia di Trento, il primo *“Distaccamento Sciatori della Legione R. Guardia di Finanza di Trento”*, fulcro di ciò che di lì a poco diverrà la gloriosa Scuola Alpina del Corpo, ancora oggi vanto della nostra Istituzione.

L’esigenza di assicurare una più efficace presenza dei finanzieri in alta montagna, anche dal punto di vista sociale, richiese un addestramento professionale sempre più elaborato ed intenso, che è stato assicurato dalla Scuola Alpina di Predazzo, sia mediante la formazione alpestre dei militari neo-arruolati, sia attraverso l’addestramento degli stessi quadri istruttori. Risale al 1921 l’istituzione dei primi corsi di addestramento sciistico ed alpestre, voluti a Passo Rolle dal Gen. C.A. *Giuseppe Ferrari*, per migliorare l’efficienza degli allievi finanzieri destinati alle frontiere, e non solo di quelli. Dal 25 al 27 aprile dello stesso 1921, vengono, infatti, organizzate a Passo Rolle le prime *“Gare di Sci”*, alle quali seguiranno moltissime altre negli anni a venire, che videro la partecipazione anche di personale già in servizio nel Corpo, purché conoscitore del mondo sciistico ed alpestre.

Sin dal remoto 1921, dunque, l’idea di veder gareggiare fra loro gli appartenenti alla Guardia di Finanza, sugli innevati campi di Passo Rolle, non trovò ragion d’essere esclusivamente nell’opportunità di assicurare ai Finanzieri una *“sana attività sportiva”*, come qualcuno potrebbe ritenere, quanto, invece, nella necessità di dover verificare il periodico grado di addestramento sciistico del personale, almeno di quello che *“con propri personali sacrifici”* si è impegnato individualmente nel tenersi in allenamento.

E da queste *“utilissime”* tradizioni trovò giovamento, oltre ovviamente allo stesso servizio d’istituto, diuturnamente svolto lungo i confini alpini dai militari della Guardia di Finanza, anche quello che potremmo definire l’*“apparato di soccorso”*. Anche in tale ambito a parlare è il *“Libro d’Oro della Guardia di Finanza”*, dal quale abbiamo tratto i seguenti episodi, nei quali, oltre al livello di professionalità raggiunto, emerge il cosiddetto *“lavoro di squadra”*, indispensabile per un più proficuo coordinamento delle attività di soccorso.